

Sounds behind the Corner

UN MONDO DI SUONI DA SCOPRIRE DIETRO GLI ANGOLI DEL MAINSTREAM

Menu

Home

The Cave

The Dancefloor

The Grave

The Loft

Auditorium

The Village

The Meeting Point

The Stage

Walhalla

Download

Newsletter

Contacts

Condividi

Consiglia

SoundsBehind
TheCorner e altri 28
consigliano questo
elemento.



Cerca

Ricerca la recensione

Temple Of Venus live in Imola (Ca' Vaina 21-04-2012)



Nicola Tenani 2012

A volte le cose funzionano bene perché pianificate a puntino, logisticamente studiate nei minimi dettagli, altre perché ispirate da esperienza, passione, voglia di urlare al mondo: io esisto, tu se puoi ascoltami!

Organizzare allora la serata live dei Temple Of Venus in questo modo è stato anche per me tuffarsi indietro nel tempo, una dimensione 'old-style' ('alla vecchia' come recita lo slang felsineo) creativo e curato in tutto ciò che i mezzi di chi si auto-produce può ottenere, ma non per questo privo di fascino e resa perché la passione è un grande incipit a dare il massimo di se stessi, cosa che hanno fatto i tre eterni ragazzi dei Temple Of Venus.

Lo saranno sempre perché lo spirito è quello di chi si è innamorato della musica negli anni del romanticismo anche culturale, una fiamma che ancora arde flebile ma viva, ballerina, in tanti cuori di una generazione meravigliosa, mi perdonino i più giovani ma la mia generazione ha davvero fatto cose stupende ed ha ancora tante frecce da scoccare.

Dietro al loro leader, Piero Lonardo, Federico ed Alessandra qualche mese dopo averli apprezzati al Teatrino Degli Illusi; sono cresciuti e non di poco ma non nella musica, era bella già allora e quella non si cambia, nei colori, negli affiati, nel capirsi reciprocamente, nell'intesa sottile che agli attenti non sarà fuggita.

Intesa tra Piero e la sua backing-vocal nel porgersi reciprocamente i fiati, supportandosi, dandosi spazio, colorando ognuno al meglio la propria lirica.

Intesa tra Piero, trade-union della band, e le sei corde di Federico: intesa nei giochi di basso e chitarra, il lato romantico della strumentazione new-wave, maschio e femmina che si corteggiano soprattutto quando il basso s'incupisce nel mood più malinconico espresso e la chitarra infiamma il sound per dare energia, grinta vitale, nostalgia, provocarne la reazione, supplicarlo di non soffrire troppo, succede allora che lì le quattro corde divengano nevrotiche reazioni figlie dell'istinto, dell'inconscio che vola tra le dita, tra le note.



Le tastiere, vere protagoniste dei TOVenus, determinano e decidono ogni cosa dal ritmo alla ballabilità, alle nuance umbratili della wave dolce espressa negli oltre dieci brani sabato sera.

Il centro Ca' Vaina ha fatto il resto: una buona location che esprime tutte le potenziali di un posto in cui crescere i talenti, gestire le energie artistiche, offrendo un buon palco ed un pregevole impianto luci, ma soprattutto la gestione lo vuole ordinato e decoroso, una caratteristica da non sottovalutare; anche il contesto, all'interno di un parco, ne determina un leggero isolamento per non disturbare eventuali vicini, rimanendo comunque una 'bolla' d'arte a pochi passi dalla Rocca, conseguentemente, dal centro storico di Imola.

Il pubblico come al solito risponde con latitanze stupide ad una serata che vedeva oltre quattro ore di musica ma non è questo fondamentale: lo spirito era vincente, la voglia di esserci sempre con l'animo adolescenziale di chi non è mai pago era vincente, l'amicizia catalizzante era vincente, la musica dei Temple Of Venus era vincente (ed applaudita...), il dj set... beh sono direttamente coinvolto e non posso scrivere che era ugualmente vincente, preferisco sia un alone tra le righe...



La grafica di Luca Nieddu impera nel back-stage: l'icona surreale e post-moderna, cover dell'album "Messiah Complex", simboleggia conflitti interiori, inquietudine esistenziale e modernità tecnologica, una triade che rappresenta molto bene il sound dei Temple Of Venus che aprono lo show proprio con l'opener del full-length, "Across The Stars", una ballata aperta sulla dance-wave, profumata dallo stile 'old' nato nei dischi dei New Order o di Fra Lippo Lippi, arricchita oggi con battiti sincopati per poi rallentare tutto verso le introspezioni di "Goodnight", pulsazione cardiaca per sentimenti intimi, perfetta la piovosa 'intrusione' della chitarra, picking veloce sulle corde per innescare sentimenti di forte emozione.

Un inizio che determina i poli del trio: tanta dance ovunque e la capacità di stopparsi per generare illusioni, dar modo alla voce di Piero di chiedere il supporto ad Alessandra per poter volare altrove, quel mondo ben protetto che è l'anima.

Lo show ha poi visto l'impero del nuovo corso, "Messiah Complex", nel quale sono entrati anche echi di un passato non troppo lontano (in realtà secoli viste le rivoluzioni recenti della band bolognese) ridipinti con l'ottica di oggi che vede in Federico un chitarrista diverso che si colloca sul confine del rock scuro guardando con curiosità alcune forme di shoegaze e neo-wave ma soprattutto la ritmica completamente gestita dalla drum-machine, cadenza per ballare senza via di scampo.

"Unwanted" ed "Hideaway" hanno avuto la conferma oggi dell'ottimo lavoro svolto, allora, quasi dieci anni trascorsi nella ricerca degli equilibri e della giusta sonorità per distinguersi.

Anche dar spazio ad una cover non ha avuto il sospetto del 'coup de théâtre' facile, piuttosto del tributo, con "Temptation", a quei New Order che rappresentano un bagaglio importante per trasportare nel futuro la bellezza della wave, cambiando qualcosa, rifinendo e cesellando quelle sonorità allora 'grezze', oggi con grossi margini di cesellatura grazie alle enormi possibilità strumentali ed alle mediazioni del tempo.

Passando per brani come "Sugar Sandman", "Tonight Can Be Done" o "Metropolitan", la serata è scivolata via snella e piacevole fino alla finale, "Hey Stranger", ancora una volta la mediazione tra il rock scuro ed il pop raffinato e dancy, ancora una volta coinvolgendo tutto l'apparato Temple Of Venus, i giochi amorosi del basso e della chitarra, i dipinti delle tastiere, le nevrosi della drum-line, le amalgame vocali delle due voci.

Cala il sipario sulla serata presentata dal nostro sito, voluta fortemente da Piero Lonardo con cui abbiamo nelle settimane costruito ogni aspetto affinché riuscisse tutto con artigiano amore per la musica: il pubblico oramai è un ectoplasma precario ma questa pagina rimarrà, con le sue immagini, a testimoniare che anche in questo periodo di collasso culturale, di retrogradazione intellettuale anche di fronte ad un'offerta gratuita, ci sarà sempre chi, romanticamente innamorato delle Muse, vorrà esistere non solo tra pagine in rete o virtuali presenze ma abbracciarsi, baciarsi, cantare e bere tra persone in carne ed ossa, come la cover di "Messiah Complex", cibernetico personaggio di un mondo che chiede ad un eventuale Cristo di non immolarsi più per nessuno ma di ballare la musica di chi la sa suonare!

Nicola Tenani

<http://www.templeofvenus.it/>

<http://www.cavaina.it/>